

Le mani della camorra anche sulle case popolari libere
La situazione è sempre più grave
A Napoli altre case da sgombrare

Fuori uso il comando dei vigili del fuoco - Pericolanti anche 23 scuole in cui si erano rifugiati i senzatetto - Requisiti cinque campeggi - A Buccino arrestato consigliere PSI per peculato

Dalla nostra redazione NAPOLI - Case al mercato nero. Un nuovo grave fenomeno incomincia a delinearsi. Per il momento è limitato, circoscritto, ma potrebbe estendersi se si tardasse ad intervenire.

bocca di tutti. Se ne parla con rabbia, con disperazione. Denunce e commenti sono venuti fuori anche nel corso di una animata assemblea indetta dal PCI, a cui ha partecipato il compagno Sandonico, deputato.

Anche l'amministrazione comunale ha sottolineato negli scartacchi di un rapporto che i camorristi - commenta il compagno Sandonico - non possono star fermi, speculazioni del genere vanno stroncate sul nascere.

La gente è spaventata, atterrita. Si vive nell'angoscia, tra l'incudine della perizia che tutti chiedono e tutti sollecitano e il martello dell'ordinanza di sgombero, che spesso, di quella perizia è la diretta conseguenza.

creare villaggi di roulotte. Contemporaneamente saranno spedite le procedure per il trasferimento sulla costiera domitiana. Zamberletti dovrebbe autorizzarlo subito, sulla scorta delle ordinanze di sgombero e senza aspettare le superperizie degli ingegneri militari.

Gli scavi di Pompei da domenica in parte riaperti

ROMA - Gli scavi di Pompei saranno parzialmente riaperti al pubblico da domenica sarà possibile la visita della Villa dei Misteri; dal primo gennaio del prossimo tra le mura delle Terme e della Reggia, mentre a metà gennaio verrà riaperto l'itinerario comprendente la casa del Vettii.

La speranza che una volta entrati negli appartamenti si determini qualcosa di simile ad un diritto di prelazione. Quasi tutte le case infatti sono già state assegnate a gente che è in lista di attesa da oltre tre anni. Sono 7.000 le famiglie che hanno partecipato ai bandi pubblici dell'IACP. Non solo: sono anche case in gran parte prive di servizi, dove i condotti fognari non sono stati ancora

scavi di Pompei da domenica in parte riaperti. La speranza che una volta entrati negli appartamenti si determini qualcosa di simile ad un diritto di prelazione. Quasi tutte le case infatti sono già state assegnate a gente che è in lista di attesa da oltre tre anni. Sono 7.000 le famiglie che hanno partecipato ai bandi pubblici dell'IACP.

la percentuale degli stabili inagibili è salita di colpo, sfiora circa l'80 per cento degli stabili "periziati". Eccesso di scrupolo da parte degli ingegneri? E chi può dirlo? Chi può sollecitare perizie meno meticolose? La gente è spaventata, atterrita. Si vive nell'angoscia, tra l'incudine della perizia che tutti chiedono e tutti sollecitano e il martello dell'ordinanza di sgombero, che spesso, di quella perizia è la diretta conseguenza.

scavi di Pompei da domenica in parte riaperti. La speranza che una volta entrati negli appartamenti si determini qualcosa di simile ad un diritto di prelazione. Quasi tutte le case infatti sono già state assegnate a gente che è in lista di attesa da oltre tre anni. Sono 7.000 le famiglie che hanno partecipato ai bandi pubblici dell'IACP.

Consiglio dei ministri: nessuna decisione per le zone terremotate

Per il Sud solo rinvii (e la Cassa non si tocca)

Slitta tutto a fine mese - Lo scioglimento della Casmez prorogato a tempo indeterminato, forse per un anno intero - I dati drammatici dei danni del sisma

ROMA - Il Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto prendere decisioni importanti per il Sud, sciolto dal terremoto, si è limitato a prendere in esame due relazioni-bilancio sulle conseguenze della tragedia e a varare provvedimenti di altra natura. Le scelte sono state rimandate, forse verranno prese nella seduta del Consiglio dei ministri fissata per il 23 o 30 dicembre.

ripercussioni anche nelle zone e fra la popolazione colpita dal sisma. È stato deciso di non sciogliere la Cassa del Mezzogiorno che rimarrà ancora in vita almeno per alcuni mesi, forse per un anno intero.

In piedi un organismo multiplo di clienti. Per quanto riguarda più direttamente il terremoto il Consiglio dei ministri si è limitato ad invitare Zamberletti ad andare avanti esprimendogli un caloroso invito che contrasta con le polemiche allentate da molta parte della DC campana contro il commissario di governo, Zamber-

Il ministro La Malfa ha invece offerto un primo bilancio dei danni: 15 comuni sono danneggiati al 70 per cento; 27 hanno subito danni al tessuto urbano dal 30 al 70 per cento; 167 comuni hanno avuto danni a singoli edifici. Ottanta sarebbero i miliardi di danni immediati subiti dall'industria meridionale pubblica, mentre assai superiori sarebbero invece le ferie ricevute dall'industria privata.

Inutilizzati i fondi CEE per il Friuli

ROMA - Vincenzo Scotti, ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ha sospeso di essere inutile. Medita, perciò, seriamente di dimettersi. Lo ha dichiarato esplicitamente, in Senato, al termine di un tesoro dibattito a notte inoltrata sulla relazione del ministro degli Esteri all'attività della CEE. Nella seduta del Consiglio dei ministri di mercoledì 17, il compagno Valori non ha esitato a dichiarare esplosivo.

Il terremoto e i dati contenuti nel documento Scotti (e che il senatore comunista ha ripreso) è testimone delle manchevolezze dei governi italiani nell'utilizzo dei fondi e nell'attuazione delle norme comunitarie. Chiama d'indirizzo le notizie sugli aiuti CEE per il terremoto del Friuli: un terzo non è stato utilizzato dall'Italia. Questi fatti, ha affermato Dario Valori, dimostrano indubbiamente che esiste la necessità di un diverso coordinamento italiano della politica comunitaria (e i comunisti sono pronti a discuterne), ma il problema è politico e investe ancora una volta il modo di governare e quindi la direzione politica del paese.

Dibattito c'è stato tra i ministri a proposito dei soggetti della ricostruzione. Sembra che l'opinione prevalente sia quella di fare riferimento ai Comuni e alle Regioni anche se qualcuno parla della costituzione di un'apposita "agenzia". Il Consiglio non si è espresso comunque nemmeno a questo proposito.

Il terremoto e i dati contenuti nel documento Scotti (e che il senatore comunista ha ripreso) è testimone delle manchevolezze dei governi italiani nell'utilizzo dei fondi e nell'attuazione delle norme comunitarie. Chiama d'indirizzo le notizie sugli aiuti CEE per il terremoto del Friuli: un terzo non è stato utilizzato dall'Italia. Questi fatti, ha affermato Dario Valori, dimostrano indubbiamente che esiste la necessità di un diverso coordinamento italiano della politica comunitaria (e i comunisti sono pronti a discuterne), ma il problema è politico e investe ancora una volta il modo di governare e quindi la direzione politica del paese.

Per la ricostruzione nel Sud Ora si mobilitano anche gli atenei

MILANO - L'università italiana vuol fare la sua parte nei confronti del Sud devastato dal terremoto. Un coordinamento nazionale interuniversitario si è costituito venerdì a Milano, a conclusione di un seminario di due giorni. La prima decisione è stata quella di indire, per metà gennaio, un convegno nazionale sulla ricostruzione a Napoli.

Per la ricostruzione nel Sud. Ora si mobilitano anche gli atenei. In un seminario a Milano, costituito un coordinamento nazionale interuniversitario - Un convegno a Napoli a gennaio

La coscienza intellettuale più avvertita sanno come le popolazioni dell'Irpinia, della Lucania, di Napoli, non debbano fare a conti sola con la tragedia della distruzione: la stessa rinascita può trasformarsi in un dramma se non è interminabile. Hanno tanti nemici da cui guardarsi. La speculazione, la burocrazia, il cancro della camorra e delle clientele politiche. Il seminario milanese ha denunciato la «cultura della violenza», pronta ad esercitarsi contro i più deboli. Ma vi è pure un'altra cultura da respingere, quella dell'assuefazione. Anche dalla tecnologia, se viene imposta come corpo separato sul paesaggio da ricostruire, bisogna difendersi.

Una radicata civiltà contadina. A tutto ciò si tende a sostituire ora il modello di una ricostruzione opulenta e volgare, fondata sul «consumo» dei terreni agricoli, sulla dispersione speculativa di singole case pretenziose e costose, alle quali non verranno mai le persone, i gruppi sociali economicamente più deboli, condannati definitivamente alla baraccopoli.

Il dibattito sull'esperienza friuliana si è intrecciato naturalmente con le drammatiche vicende di questi giorni nel Sud. E di esse intendono farsi carico le migliori energie dell'università italiana. Il mondo accademico non si tiene escluso dalle responsabilità di quanto accade nel Belice, nel Friuli. Vi sono colpe di assenza, di estraneità da un impegno di studio, di analisi, di ricerca intorno ai modelli (e ai modi concreti) della ricostruzione.

La coscienza intellettuale più avvertita sanno come le popolazioni dell'Irpinia, della Lucania, di Napoli, non debbano fare a conti sola con la tragedia della distruzione: la stessa rinascita può trasformarsi in un dramma se non è interminabile. Hanno tanti nemici da cui guardarsi. La speculazione, la burocrazia, il cancro della camorra e delle clientele politiche. Il seminario milanese ha denunciato la «cultura della violenza», pronta ad esercitarsi contro i più deboli. Ma vi è pure un'altra cultura da respingere, quella dell'assuefazione. Anche dalla tecnologia, se viene imposta come corpo separato sul paesaggio da ricostruire, bisogna difendersi.

Una radicata civiltà contadina. A tutto ciò si tende a sostituire ora il modello di una ricostruzione opulenta e volgare, fondata sul «consumo» dei terreni agricoli, sulla dispersione speculativa di singole case pretenziose e costose, alle quali non verranno mai le persone, i gruppi sociali economicamente più deboli, condannati definitivamente alla baraccopoli.

Il dibattito sull'esperienza friuliana si è intrecciato naturalmente con le drammatiche vicende di questi giorni nel Sud. E di esse intendono farsi carico le migliori energie dell'università italiana. Il mondo accademico non si tiene escluso dalle responsabilità di quanto accade nel Belice, nel Friuli. Vi sono colpe di assenza, di estraneità da un impegno di studio, di analisi, di ricerca intorno ai modelli (e ai modi concreti) della ricostruzione.

Una radicata civiltà contadina. A tutto ciò si tende a sostituire ora il modello di una ricostruzione opulenta e volgare, fondata sul «consumo» dei terreni agricoli, sulla dispersione speculativa di singole case pretenziose e costose, alle quali non verranno mai le persone, i gruppi sociali economicamente più deboli, condannati definitivamente alla baraccopoli.

Il dibattito sull'esperienza friuliana si è intrecciato naturalmente con le drammatiche vicende di questi giorni nel Sud. E di esse intendono farsi carico le migliori energie dell'università italiana. Il mondo accademico non si tiene escluso dalle responsabilità di quanto accade nel Belice, nel Friuli. Vi sono colpe di assenza, di estraneità da un impegno di studio, di analisi, di ricerca intorno ai modelli (e ai modi concreti) della ricostruzione.

Nelle assemblee popolari discussioni e proposte

Ad Avellino i comitati di base cominciano a farsi ascoltare

Stamatina saranno presentate al sindaco e ai capigruppo le richieste per la scuola - «Casa requisita» ad un professionista fuori a pranzo - Carcere come albergo?

Dal nostro inviato AVELLINO - Il ridicolo si accompagna al tragico. Ieri ad Avellino un professionista è andato a pranzo da un amico. Quando è tornato a casa ha trovato la porta sbarrata da due pezzi di legno e messi in croce con tanti bolli del Comune: «casa requisita».

Un avvocato si era rinchiuso in una stanza per non sentire il rumore delle ruspe; così non ha udito nemmeno il trillo del campanello. Quando più tardi ha provato ad uscire non riusciva più ad aprire la porta. Facendo più forza ha scoperto che lo avevano praticamente «sbarrato» dentro.

La polizia si è chiesta il mistero. E' questo il sistema di accerchiamento per le requisizioni chieste da Zamberletti così come lo applicano gli amministratori dc di Avellino. Funziona così: due vigili vanno in giro per la città, palazzo per palazzo. Quando c'è il portiere chiedono a lui se ci sono appartamenti vuoti. Altrimenti salgono le scale e bussano alla porta. Se non risponde nessuno appongono la croce e se chi esce di casa rischia

E' per far ciò è necessario e ineludibile l'apporto e l'appoggio di tecnici qualificati che possono essere inviati dagli enti locali e regioni gemellate; 2) affrontare il problema dell'allaccio di acqua, luce, gas e soprattutto delle fognature alle case degli IACP occupate dove sono alloggiati i senzatetto; 3) riapertura delle scuole subito dopo capodanno. Questo significa che quella data almeno una grossa parte degli edifici scolastici dovrà essere sgomberata dai terremotati ai quali, quindi, deve essere stato assegnato un nuovo alloggio; 4) ripresa delle attività produttive, appoggio alle proposte dell'associazione artigiani e impiego dei disoccupati.

La morte di Augusto Guerra

ROMA - Mercoledì scorso è deceduto in Roma Augusto Guerra. Nato a Napoli nel '24, laureatosi prima in medicina poi in filosofia, Guerra aveva dedicato tutta la sua attività intensa e appassionata alla ricerca filosofica. Autore di studi importanti su Croce, su Labriola, su Kant, su Aristotele, traduttore delle lezioni di etica kantiana, Guerra era titolare della cattedra di Storia della morale nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma.

Iran-Irak: dibattito a Fiano

ROMA - Si terrà questo pomeriggio a Fiano Romano un lavoro di studio, organizzato dal «Centro di informazioni degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia», per discutere sulla guerra fra Iran e Iraq. Guerra era titolare della cattedra di Storia della morale nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma.

Mutue, ospedali, sicurezza del lavoro in un decreto del ministro Aniasi

Sanzioni o premi per chi sabotata la riforma?

Si profila all'orizzonte un nuovo decreto, quello che il ministro socialista alla sanità, Aniasi ha predisposto in questi giorni e su cui stanno circolando voci allarmanti. Vediamo perché. C'è una scadenza importante: entro il 31 dicembre prossimo i commissari liquidatori delle vecchie strutture sanitarie (mutue ed enti ospedalieri, per decenni centri di potere della DC) se ne devono andare per lasciare posto ai nuovi organi sanitari di base. Ebbene a due anni dalla legge di riforma sanitaria (dicembre 1978) vi sono vaste zone del paese, nel Sud e nelle Isole, dove le nuove strutture sanitarie - le USL - non sono ancora state costituite perché le Regioni non hanno approvato le leggi di attuazione e i Comuni non hanno designato i componenti.

Ora Aniasi sta preparando un nuovo decreto. In Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia e Campania le USL non esistono o non funzionano bene e persino qualcuno le prestazioni sanitarie deve assicurarle. Tuttavia la proroga non può diventare un ulteriore incentivo per le Regioni che non hanno rispettato la legge. Il ministro Aniasi ha annunciato con una certa solennità di voler fissare per legge vincoli e obblighi verso le Regioni inadempienti, sia allo scioglimento delle rispettive amministrazioni. Guarda caso sotto accusa sono tutte amministrazioni di centro-sinistra, dirette dagli stessi partiti che compongono il governo centrale. Ben venga dunque ogni intervento che possa spingere e persino costringere chi ostacola l'attuazione della riforma. Ma se il periodo di proroga delle gestioni commissariali delle mutue fosse di un anno, come si dice, si tratterebbe in effetti di un nuovo incoraggiamento a sabotare la riforma. Come nel passato sarebbe proprio il ministero della sanità, assieme ad altri ministeri, ad esercitare un'azione frenante. E' significativo anche il fatto che si voglia co-

gliere l'occasione del decreto per inserire altre norme, in contrasto con la riforma. Si vorrebbe appoggiare l'abbandono degli ospedali psichiatrici all'entrata in funzione del piano sanitario triennale, da un anno e mezzo all'esame del Senato ed ora praticamente rifiutato dal ministro Aniasi. Ciò avrebbe due conseguenze negative: per 34 anni le USL non potrebbero operare nel settore psichiatrico che deve invece essere parte integrante dell'azione delle Unità sanitarie locali; ci guadagnerebbero le cliniche private (circa 15.000 posti letto) che continueranno a prosperare ai margini

dei vecchi manicomi lasciati in vita. Ma non basta. Col decreto si intende rinviare l'abolizione di altri due enti: l'ENPI (ente prevenzione degli infortuni) e l'ANCC (controllo della combustione), entrambi cari alla DC e alla Confindustria che da sempre li utilizza per impedire qualsiasi forma di controllo sull'ambiente di fabbrica e sulla organizzazione della produzione. Il decreto attribuisce dalla riforma alle USL. Lo statuto vorrebbe esteso all'Ispettorato del lavoro, compresa la parte di controllo igienico-sanitario che è attualmente dovrebbe passare subito alle USL. Come si vede tra le dichiarazioni di Aniasi a favore dell'attuazione della riforma e gli atti concreti del suo ministero la contraddizione è forte. Ci auguriamo che le voci allarmanti che abbiamo raccolto trovino una chiara smentita. Nessuno può comunque illudersi che insistere a distorcere la riforma possa passare impunemente nel parlamento e nel paese.

ne appositamente costituita con la partecipazione di tutti i gruppi politici, della quale solo agli amici del governo fatto parte. Elio De Iasi assessore al Comune di Azzimino. L'assessore De Iasi non deve mentire noi ma quei terremotati che gli hanno rivolto precise critiche. Non nel corso di un colloquio privato con il cronista dell'Unità, ma in una assemblea pubblica.

L'incontro di fine anno con la stampa

Jotti: «Ristabilire un clima di fiducia»

ROMA - «Sono profondamente contraria allo scioglimento anticipato della Camera. Stroncare la legislatura e andare a nuove elezioni avrebbe il solo effetto di non risolvere i problemi, e anzi di coprire le magagne». Così il presidente della Camera Nilde Iotti ieri mattina ai giornalisti parlamentari con i quali si è incontrata per i tradizionali auguri di fine anno affrontando come aveva fatto anche poche ore prima in un'ampia intervista a Repubblica alcuni dei problemi più attuali della situazione politica e istituzionale.

A proposito del terremoto la compagna Jotti ha rilevato che «ha messo drammaticamente a nudo la vetustà e l'impreparazione delle strutture pubbliche. Siamo il paese europeo più esposto, ma anche il meno attrezzato nel campo della protezione civile. Ma il disastro ha anche rivelato che il Paese è capace di esprimere una solidarietà eccezionale. Anche questo dimostra che non siamo all'ultima spiaggia, che c'è un patrimonio inalterabile di vitalità. Adesso bisogna capire cosa è necessario, lavorare duramente, ristabilire un clima di fiducia».

La corruzione: «E' penetrata molto addentro negli apparati dello Stato. Da qui sorge la sfiducia profonda dei cittadini. Per questo il primo e più urgente dovere è quello di lavorare, di far pulizia, per ristabilire un rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini». La riforma istituzionale: «Non sono d'accordo con chi vuole seppellire questa Repubblica. Bisogna tornare alla Repubblica della Costituzione. Di più: attraverso una coraggiosa e profonda opera di moralizzazione e necessari mutamenti nella direzione politica e nella vita istituzionale, è possibile dare a questa Repubblica fondamenta ancora più sicuri».

Anche il presidente del Senato, Amintore Fanfani, si è incontrato con i giornalisti parlamentari e ha colto l'occasione per ricordare i problemi aperti nell'anno che si sta per chiudere. A proposito del recente dibattito sulle questioni istituzionali Fanfani ha detto: «La Costituzione non è un dinosauro; bisogna avere il coraggio di arricchirla di quelle esperienze che i costituenti non avevano». Per concludere Fanfani si è detto convinto che il 1981 sarà migliore del 1980, un anno «che ha subito scosse di ogni genere, da quelle sismiche a quelle terroristiche, da quelle scandali-stiche a quelle partecipative per arrivare fino a Danzica».

Advertisement for Brebbia water pipes. Includes the text: 'preferite BREBBIA le pipe non sono tutte uguali'. There is a small logo of a pipe and a checkmark.